



Notiziario

Seniores Telecom Alatel
del **VENETO**

Periodico dell'Associazione Nazionale Alatel - Seniores Telecom Italia- Consiglio Direttivo Veneto

Anno 23 n. 2 - 2016



Francia: Castello di St. Malo

Notiziario Seniores Telecom Alatel del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Meucci, 9 - 30171 Mestre
Tel. 041 5045215 - N.V. 800.012.777 Fax 041 5045222
WW.ALATEL.IT e-mail: alatelve11@virgilio.it

Direttore Editoriale

Paolo Crivellaro

Direttore Responsabile

Gino Pengo

Coordinatori Redazionali

Angelo Romanello
Lionello Bragato
Roberto Leoni

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Crivellaro
Lionello Bragato
Gino Pengo
Giampaolo Padovan
Gianni Pierazzo
Gianluigi Zanolò
Maria Teresa Zanin
Marina Cecchini
Alice Bragato
Angelo Romanello

Fotografie

Gino Pengo
Nello Benedetti
Servizi Redazionali

Copertine

1ª di copertina:

Francia: Castello di St. Malo

4ª di copertina:

Alvise Vivarini, Cristo benedicente

Registrazione del Tribunale di Venezia
n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia 25 luglio 2016
Fotocomposizione e stampa
EDITGRAF srl - Marghera (VE)

sommario

sommario

Anno 23 n. 2 agosto 2016

EDITORIALE

VITA ASSOCIATIVA

- 2 *Il valore di un incontro*
- 3 *Rinnovo cariche sociali triennio 2017/2019*
- 4 *La Riviera di Ulisse, il Circeo, le isole di Ponza, Cassino*
- 6 *Bretagna e Normandia*
- 9 *Pirano*
- 10 *Istria: Brioni - Pola - Rovigno - Parenzo*
- 11 *Borgo e Rocca di Soncino*
- 12 *Villa Wallner*
- 13 *Il Sacello delle Sante Teuteria e Tosca e la Chiesa di San Lorenzo*

CULTURA E COSTUME

- 14 *Aldo Manuzio*
- 17 *La riscoperta dei Vivarini*

LETTO PER VOI

- 19 *La Principessa Sposa o dell'Amore Vero*

ORE TRISTI

Siamo entrati nella seconda metà di questo 2016 che ci riserverà due importanti appuntamenti, entrambi collocati nel mese di ottobre: il nostro 28° Convegno Regionale e il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2017/2019.

“Innovazione e Continuità” è il tema del Convegno Regionale convocato a Galzignano Terme (PD), nei saloni del Radisson Blu Resort sabato 8 ottobre 2016; è l’occasione per ribadire, in un momento di forte cambiamento, i valori e le finalità dell’Associazione attivando un dialogo diretto tra la presidenza regionale e i Soci.

Siamo in cammino con la consapevolezza di un impegno associativo che coniuga - senza soluzione di continuità- la capacità di affrontare le sfide che l’attualità ed il futuro comportano con l’esperienza del passato, riaffermando lo spirito di appartenenza ed il legame con TIM/TELECOM.

La mia aspettativa è che ci sia una convinta e numerosa partecipazione da parte dei Soci.

Il triennio che si va concludendo ha comportato un significativo impegno da parte di tutta la dirigenza associativa per ridefinire le linee operative al fine di ottimizzare le risposte verso le istanze dei soci. Le azioni intraprese, dal mantenimento dell’offerta strutturata di “servizi”, come l’accordo con i CAF/ACLI per l’assistenza fiscale, alle iniziative turistico/culturali, hanno avuto da tutti voi un importante consenso.

La nostra azione ha tratto beneficio anche dalla collaborazione, in un rapporto sinergico, con la struttura A.N.L.A. , aderendo con coerenza al percorso di rinnovamento e rilancio attuato in linea con le strategie prefigurate nel Congresso di Bergamo dell’ottobre 2013.

I Fiduciari, i Consiglieri regionali, il vice Presidente, i Revisori dei conti, il segretario e il vice segretario regionali uscenti, ai quali va il mio sincero ringraziamento, hanno interpretato al meglio il loro ruolo; auspicio di poter contare ancora sulla loro disponibilità.

A voi soci l’invito ad esprimere il vostro giudizio attraverso il voto, che dovrà pervenire, nel rispetto delle modalità comunicate, **entro il 14 Ottobre p. v..**

Grazie e auguri di una serena vacanza.

Paolo Crivellaro

Il valore di un incontro

Paolo Crivellaro

Il Convegno Regionale rappresenta un momento di riflessione e di condivisione di valori fra tutti i soci. E' l'occasione per mettere a fattor comune le ragioni del nostro stare assieme ed i rapporti personali che l'occasione favorisce. Oggi, visti i profondi cambiamenti che coinvolgono l'Azienda, è un evento ancor più necessario per riflettere sull'evoluzione, sia tecnologica che organizzativa, che TIM/TELECOM sta affrontando.

"Innovazione e Continuità": procediamo consapevoli di un impegno associativo, che unisce la capacità di affrontare le problematiche attuali e future con le esperienze del passato. Nel contempo riaffermiamo con lo spirito di appartenenza il legame con TIM/TELECOM.

E' importante manifestare un adeguato dinamismo organizzativo, indispensabile per la realizzazione di iniziative motivanti per i soci, superando la staticità dei meri ricordi di lavoro.

Al termine del mandato del Consiglio Direttivo Regionale è anche il momento dei bilanci e del ringraziamento a coloro che, con spirito di servizio, mettono il proprio tempo a disposizione di "ALATEL - SENIORES TELECOM ITALIA" Veneto. Il prossimo 8 ottobre dovrà essere una giornata di convinta e numerosa partecipazione da parte di tutti!



XXVIII
Convegno Regionale **VENETO**

**INNOVAZIONE
E CONTINUITA'**



8 ottobre 2016

Radisson Blu Resort - Viale delle Terme, 84
Galzignano Terme PD



Offerta Mobile TIM60+



Telecom Italia ha sviluppato un'offerta di Telefonia Mobile dedicata agli Associati di Alatel a condizioni agevolate. Gli Associati di Alatel per usufruire delle promozioni dedicate dovranno richiedere all'Associazione il Codice Promozione relativo all'offerta (operativa dal 15.07.2016).

Dettaglio dell'offerta :

- 600 minuti verso tutti ogni 4 settimane;
- 1 GB per navigare in internet ogni 4 settimane;
- Canone ogni 4 settimane di 10€ ;
- Nessun costo attivazione;
- Assistenza dedicata per le chiamate al 119 con la possibilità di parlare agevolmente con un operatore.
- L'Offerta può essere attivata soltanto dagli Associati Alatel con età maggiore o uguale a 60 anni.

Si precisa che:

- I minuti non consumati nelle 4 settimane non scadono ma si accumulano a quelli resi disponibili nei rinnovi successivi;
- Il GB se non consumato nelle 4 settimane scade e che in caso di superamento dei GB prima della scadenza delle 4 settimane, se non sono attive altre opzioni dati, non sarà possibile effettuare traffico dati fino alla successiva disponibilità.
- Ciascun Associato potrà usufruire di TRE Codici Promozione.

Richiesta dei codici Promozione :

Sul nostro sito: www.alatel.it, apri la scheda "promozioni" (ultima in alto a destra) e compila/invia il modulo.

Attivazione :

Con i codici promozione, ottenuti via e-mail, recati presso un Negozio TIM.

>>> **Promozione attivabile fino al 31.03.2017** <<<

Rinnovo cariche sociali triennio 2017/2019

Paolo Crivellaro

Tutti i soci sono chiamati al voto per eleggere i Fiduciari, i Consiglieri del Consiglio Direttivo Regionale ed i Revisori dei Conti relativamente al triennio 2017/2019.

Le modalità per la votazione sono simili a quelle adottate per il passato e comunque indicate sulla scheda che verrà inviata, specifica per ciascuna Sezione, che riporta le candi-

dature presentate entro il 30 giugno c.a. (per i soci familiari già registrati sarà allegata una seconda scheda). La scheda o le schede con l'espressione di voto dovranno essere inviate alla sede regionale, utilizzando la busta preaffrancata, entro il 14 ottobre 2016.

Di seguito viene riportato il "Regolamento elettorale":

REGOLAMENTO ELETTORALE PER L'ELEZIONE DELLE CARICHE SOCIALI "ALATEL - SENIORES TELECOM ITALIA" VENETO

Premesso che ai termini dell'art. 18/1 dello STATUTO ogni regione può formulare un proprio "Regolamento elettorale" per il rinnovo delle cariche sociali, il Consiglio direttivo Regionale Veneto delibera quanto segue:

art. 1) i soci ordinari e familiari, hanno il diritto di eleggere il Fiduciario della propria Sezione, i componenti del Consiglio Direttivo Regionale e del Collegio dei Revisori dei conti;

art. 2) i soci ordinari, come definiti nell'articolo 4 dello Statuto, hanno il diritto di presentare la propria candidatura per la carica di Fiduciario di sezione, mentre tutti i soci si possono candidare a Consigliere regionale e Revisore dei conti, entro la data fissata dal Consiglio Direttivo Regionale.

E' ammessa la candidatura per una sola carica;

art. 3) la candidatura a Fiduciario è strettamente connessa alla Sezione di appartenenza, ciò non é richiesto per la carica di Consigliere regionale e Revisore dei conti;

art. 4) raccolte le candidature da parte della Presidenza regionale, la scheda elettorale che verrà inviata ai soci conterrà:

- i nomi dei soci candidati alla carica di Fiduciario per la Sezione di appartenenza;

- i nomi dei soci candidati alla carica di Consigliere regionale;

- i nomi dei soci candidati alla carica di Revisore dei conti;

art. 5) la votazione avviene mediante l'invio a mezzo posta ordinaria alla sede del Consiglio Direttivo Regionale, entro i termini stabiliti, della scheda contenente l'espressione di voto;

art. 6) il socio ha diritto di esprimere una preferenza per la carica di Fiduciario di Sezione, una preferenza per la carica di Consigliere regionale (due per la sezione di Venezia), due preferenze per la carica di Revisore dei conti;

art. 7) lo spoglio delle schede ricevute sarà effettuato dalla Commissione elettorale formata dal Presidente regionale, dal Segretario regionale uscente e da un socio non candidato, quest'ultimo scelto dal Presidente regionale (in assenza del Segretario il Presidente nominerà in sostituzione il Vice Segretario regionale), che predisporrà il verbale con i risultati;

art. 8) per tutto quanto non contemplato dal presente Regolamento si fa riferimento allo STATUTO della "ASSOCIAZIONE NAZIONALE SENIORES - ALATEL" modificato dal Congresso Nazionale di Bergamo il 18 ottobre 2013 e depositato all'Agenzia delle Entrate- Ufficio Territoriale di Roma 2- il 14.11.2013 al n. 23780 serie 3.

Il presente Regolamento è stato approvato all'unanimità dal Consiglio Direttivo Regionale del 31/05/2016.

Mestre. 31 maggio 2016.

"In linea di principio bisogna sempre votare, anche se tu fossi il solo a farlo, puoi cullare la piacevolissima riflessione che il tuo voto non è mai perso."

*JOHN QUINCY ADAMS
VI° presidente degli Stati Uniti*

La Riviera di Ulisse, il Circeo, le isole di Ponza, Cassino

Lionello Bragato

Dopo una sosta a Orte per il pranzo, arriviamo nel territorio di Latina che, dopo la grandiosa bonifica delle paludi realizzata con il lavoro di tanti coloni veneti, si è trasformato in una fertillissima zona agricola specializzata nella coltivazione di ortaggi. Giunti nei pressi di Sermonea, nei luoghi dov'è nato il grande umanista Aldo Manuzio, diventato poi una gloria di Venezia, una pioggia intensa ci sorprende proprio nel momento della visita al magnifico Giardino di Ninfa.

Solo un momento di incertezza, ma decidiamo di non rinunciare e siamo fortunati, perché la pioggia diminuisce e non disturba la passeggiata nel meraviglioso parco all'inglese, creato dalla famiglia Caetani verso il 1920 sulle vestigia di un antico borgo medievale.

Restiamo ammirati dal verde rigoglioso di tante specie di alberi e di piante in fiore, che sembrano sorgere spontanee in un ambiente selvaggio, ma sono il risultato di una attenta opera dell'uomo. È un posto magico, allietato da un laghetto e fonti d'acqua, dove i ruderi del borgo che spuntano dal verde danno il sapore di una natura antica rimasta miracolosamente intatta.

Arriviamo nel tardo pomeriggio a Gaeta, una bella città ricca di storia affacciata su una magnifica baia, e ci sistemiamo in un moderno albergo. Con il bel sole del mattino facciamo due passi sulla spiaggia e poi andiamo a visitare il Santuario della SS. Trinità, detto della Montagna Spaccata, preceduto da un lungo ingresso con una originale Via Crucis dipinta su pannelli di maiolica, che ha la particolarità di sorgere sull'estremità della montagna a picco sul mare, proprio dove una profonda spaccatura lascia intravedere una stretta gola che arriva fino al mare. È stato emozionante scendere nella spaccatura con le scalette fino ad una piazzola sopra la gola: una cosa da tuffi vertiginosi come ad Acapulco.

Andiamo poi sul bellissimo lungomare di Gaeta, con vista scenografica del golfo circondato dalle montagne e inondato di luce, dove campeggiava una nave da guerra della base navale USA.

Gaeta era una fortezza inespugnabile, rifugio sicuro per papi e regnanti borbonici, tanto che fu l'ultima città ad arrendersi per unirsi all'Italia. Visitiamo la bella Chiesa dell'Annunziata, il posto dove il papa Pio IX sostò nel 1854; proprio nella Cappella d'Oro dedicata alla Vergine il papa concepì l'idea del dogma dell'Immacolata Concezione, fondamento della fede mariana.

Riprendiamo il pullman percorrendo la riviera di Ulisse, una costa conosciuta dagli antichi greci e romani, che ne fecero lo scenario di memorabili leggende. Tiberio costruì una villa sul mare, sfruttando un'ampia grotta per farne un po-

sto ideale per relax e piacevoli raffinate. Recentemente sono stati trovati i frammenti di gruppi scultorei originali dell'epoca, che l'abbellivano con la rappresentazione di scene mitologiche. Dopo la loro ricomposizione e la non facile interpretazione del loro significato, ora sono conservati nel vicino museo e sono considerati opere di assoluto valore.

Vediamo il suggestivo promontorio dove sorge Sperlonga: un borgo magnifico, con case linde e fiorite, con alberi dai rami fantasiosi, con viuzze che scendono ripide verso il mare, interrotte da spiazzi panoramici investiti dal sole. Rimaniamo incantati da tanta bellezza e dalle piccole spiagge ben curate, ideali per vacanze fuori dalla massa.

Andiamo a Terracina per il pranzo in un ristorante lungo la spiaggia con lo sfondo del promontorio del Circeo. Facciamo volentieri due passi sulla magnifica spiaggia, dove sono ancora in pochi a prendere il sole, e pregustiamo il piacere dell'estate ormai prossima.

La giornata si conclude percorrendo la striscia di terra che porta al promontorio dove si trova San Felice al Circeo, posto



Il golfo di Gaeta dal Circeo.

notissimo, incantevole, amato da personaggi famosi come l'indimenticabile Anna Magnani. All'interno dello storico Palazzo Caetani la brava guida, esperta di antropologia, ci parla del ritrovamento in una grotta del Circeo del cranio di un uomo di Neanderthal, un ominide alto, forte, di pelle bianca, abituato a vivere in un clima freddo, poi però estinto con l'avvento dell'homo sapiens proveniente dall'Africa. Gli studi che ne sono seguiti hanno portato alla sorprendente conclusione che noi bianchi europei discendiamo da progenitori africani e che le attuali evidenti differenze derivano dalle diversità ambientali.

Superato lo shock (tutti pensavamo di discendere dall'uomo bianco di Neanderthal), visitiamo il borgo ricco di storia, di angoli caratteristici e di case immerse nel verde, che pur-

troppo, essendo composto principalmente di seconde case, abitate per brevi periodi, si anima solo per la presenza dei turisti, estasiati dagli scorci mozzafiato sulla costa e sul mare. Ritornando a Gaeta attraversiamo il Parco del Circeo, costituito da un vasto bosco di lecci sul fianco della montagna e da una grande foresta di specie varie in pianura, dove impervervano daini e cinghiali.

Dopo la cena, in molti approfittiamo della bella serata per una passeggiata tranquilla sul lungomare di Gaeta a vedere il Castello, le chiese illuminate e i lontani bagliori dei paesi sul golfo.

La mattina dopo, con un bellissimo sole, partenza per Terracina all'imbarco per l'isola di Ponza: il momento clou della nostra gita. Siamo mattinieri e tutto va per il meglio, senza ansie da orari.

Il veloce traghetto ci porta dopo un'ora circa nel bellissimo

calette, grotte e scorci indimenticabili e godere, nel ritorno, della vista dal mare del bellissimo centro abitato con le case colorate appese sulla costa.

L'imbarco per il ritorno a Terracina e poi in pullman a Gaeta conclude la stupenda giornata.

Ormai siamo arrivati all'ultimo giorno. E' domenica, la città non si è ancora svegliata. Ripercorriamo il lungomare con vista sul golfo inondato dalla luce chiara del mattino e ci dirigiamo a Cassino per l'ultima meta: un tranquillo viaggio attraverso un'ampia valle coltivata.

E' difficile immaginare che da queste parti c'era il terribile sbarramento della Linea Gustav tedesca durante la guerra; ma quando ci appare l'alta montagna con l'inconfondibile abbazia benedettina si capisce che da quel posto strategico si poteva controllare tutto il territorio.

Su quel monte si svolse una terribile e cruenta battaglia, che ridusse in macerie l'abbazia, centro di fede, di cultura e di civiltà: una tragedia per l'umanità. Fortunatamente quel patrimonio è stato ricostruito con amore così com'era ed ora è possibile ammirarne la grandiosità e l'importanza. Si resta stupiti a vedere la magnificenza architettonica del complesso: gli ampi cortili, le scalinate, le terrazze panoramiche, la chiesa riccamente decorata; e poi i luoghi della fede benedettina, salvatisi dal disastro, la grande galleria scalinata con i reperti archeologici esposti nelle pareti, il bellissimo museo con i tesori d'arte e gli arredi religiosi. La visita a questo luogo sacro ha lasciato in tutti un segno indelebile. E' stato come tornare indietro nel tempo per riscoprire le nostre origini cristiane, che sono il fondamento della nostra civiltà, in un'epoca in cui i valori e la storia vengono facilmente trascurati.

Poi il lungo ritorno a casa, intervallato da un ottimo pranzo in un albergo di Anagni, e poi allietato dai film proiettati in pullman. Ancora una volta la nostra Italia ci ha sorpreso per le sue bellezze che non conosciamo e che non finiscono di stupirci: figurarsi gli stranieri!



Tutti ai pullman per visitare Ponza.

porticciolo di Ponza, già affollato di turisti e dei tanti isolani pronti a offrire i loro servizi. Per noi sono pronti due pullmini per un giro sulle alture, disseminate di borghi e di ville isolate. Ci fermiamo a vedere scorci suggestivi sul mare e le isole circostanti. Vediamo anche un'industria creata nel 1935 per lo sfruttamento di un giacimento di bentonite, che dava lavoro a tante persone, poi dismessa nel 1975 per i problemi di silicosi che creava e la devastazione di parte del paesaggio.

Tornati in porto, siamo liberi di girare per scoprire le bellezze dell'isola: gli animati vicoli con i bei negozi di prodotti artigianali, il porto con le trattorie e i pescherecci caratteristici, le case colorate sui pendii della costa, la bella chiesa dei SS. Silverio e Domitilla, commovente segno di fede della gente esposta alla dura vita di mare.

Dopo il pranzo in una trattoria del porto ci imbarchiamo per una imperdibile navigazione lungo le scogliere e i faraglioni dell'isola alla scoperta di



Foto di gruppo

Bretagna e Normandia

Gino Pengo

Il viaggio è lungo, ma il tempo passa veloce tra soste, pranzo, traforo del Monte Bianco e vista delle candide lingue dei ghiacciai in ambiente alpino, anche perché il pullman è comodo e possiamo distendere le gambe. E' l'occasione per vedere l'interno della Francia, la varietà di ambienti e di borghi, invece attraversiamo un vasto paesaggio lievemente ondulato, poco popolato, fatto di grandi distese coltivate e di zone erbose con frequenti macchie di alberi, dove pascolano placidi i bovini vivendo all'aperto. Vedremo ininterrottamente questo tipo di ambiente, in fondo monotono. Non resta che pensare alle bistecche che mangeremo: invece nemmeno l'ombra, sempre solo pesce lesso con le solite salsine!

Arriviamo in serata a Digione e il mattino successivo partiamo per Auxerre in alta Borgogna. E' una bella città d'impronta medievale, giovanile e accogliente, attraversata dal fiume Yonne, con i tipici barconi usati come abitazione ormeggiati sulle rive. Percorrendo la riva andiamo a visitare la cattedrale gotica con l'imponente facciata e l'alta torre e poi l'abbazia di St. Germain, romanica e gotica, facendo la prima conoscenza delle immancabili cattedrali.

Si pranza in una piazzetta lungo il fiume, poi torniamo al pullman osservando i giovani che scherzano con i giochi d'acqua o si rilassano nel verde lungo la riva. Un buon caffè preparato dal nostro autista e si parte per Rouen. Per almeno un paio d'ore tutti si riposano, riprendendo la consueta vivacità solo dopo la sosta all'autogrill. Si arriva presto a Rouen,

dove ci raggiunge la guida sig.ra Maria Luisa.

La giornata è bella, è ancora chiaro; andiamo subito a vedere la famosa cattedrale, dipinta da Monet nelle varie atmosfere di luce, perché illuminata dal sole dorato del pomeriggio. Dalla piazza del centro, dove avvenne il martirio di Giovanna d'Arco, una via antica ci porta alla preziosa Torre dell'Orologio e poi alla straordinaria visione della facciata inondata di luce: uno spettacolo unico, un cesello finissimo di pietre e sculture in una selva di pinnacoli e di archi acuti, nel trionfo del gotico fiorito.



Spiaggia di Etretat

La mattina seguente, sotto un cielo grigio, torniamo a visitare il centro storico in attesa dell'apertura della cattedrale, percorrendo le vie con le tipiche case a graticcio, e ci imbattiamo in un originale ossario medievale collocato dentro un edificio ligneo disposto a quadrato attorno ad un cortile alberato. Rivediamo la cattedrale, bellissima anche senza il sole, e all'interno ammiriamo il gotico spettacolare delle altissime navate con le magnifiche vetrate.

Ripartiamo per Etretat, un paese di pescatori con una bella spiaggia, per vedere gli alti faraglioni affioranti sul mare e gustare il panorama di scogliere della costa salendo su un'altura verdeggiante. Con il tempo che si è rimesso al bello raggiungiamo Honfleur, vicino a Le Havre, passando sul nuovo grande ponte strallato sulla Senna. Era un tipico porticciolo per pescatori, rimasto intatto pur trovandosi nel cuore del teatro di guerra; ora è diventato una meta ambita per imbarcazioni turistiche, con il centro affollato di visitatori, ricco di negozi e di case ben conservate nelle viuzze, con una poetica chiesetta in legno.

Dopo un buon pranzo, partiamo per la celebre spiaggia di Deauville, frequentata da vip e stelle del cinema, con tanto di Casinò e l'albergo di lusso Normandie. La spiaggia è proprio vasta e bella, ma l'acqua dell'oceano dev'essere freddina, perché non abbiamo visto né vip né gente comune. Vicino c'è Trouville, un porto affollato di velisti d'alto bordo, dov'erano in corso i preparativi per una regata. L'intensa giornata si conclude prima di sera a Caen, baricentro del grande sbarco alleato del D-Day, dove visitiamo la grande abbazia benedettina di Santo Stefano, costruita in puro stile romanico, poi



Rouen - La torre dell'orologio



S.te Mère Église - Il paracadutista

evoluto in quello gotico.

Il mattino seguente è il giorno del nostro D-Day. Andiamo ad Arromanches. Nella piccola baia della costa teatro dello sbarco venne costruito uno strategico porto artificiale per l'afflusso di uomini e mezzi indispensabili per sostenere l'avanzata delle truppe: un esempio straordinario di ingegneria e di capacità operativa, progettato un anno prima e messo in opera in condizioni ambientali estreme. Ne vediamo il modello al Museo dello Sbarco assieme a tanti altri cimeli di guerra: una visita importante e molto istruttiva.

Nel pomeriggio, a ridosso di questo teatro di guerra, andiamo a Bayeux, dove ci attende una grande sorpresa: oltre alla grandiosa cattedrale gotica, in un antico seminario è conservato un preziosissimo telo di lino ricamato risalente al sec. XI, lungo 70 metri, che narra con immagini chiare e realistiche la spedizione in Inghilterra di Guglielmo di Normandia per la conquista del trono inglese e si conclude con l'impressionante evocazione della battaglia di Hastings. Un reperto unico, che ammiriamo scorrendo le scene con l'ausilio di un'audioguida.

Pranziamo a Pont en Bessin, uno dei tanti porticcioli sulla costa, e quindi andiamo a Omaha, mitico luogo dello sbarco americano, a visitare il cimitero posto sull'altura che domina la spiaggia dove morirono tanti giovani: una vista struggente, che fa pensare all'assurdità di tante tragedie umane.

Concludiamo la grande pagina di storia a S.te Mère Église, una cittadina dove avvenne il lancio dei paracadutisti, uno dei quali rimase impigliato e appeso ad una guglia del campanile. Con il paese in fiamme, dall'alto vedeva terrorizzato i compagni atterrati nella piazza che venivano subito uccisi dai tedeschi: una scena famosa, che è possibile rivedere ancora assieme ai cimeli conservati nel paese. L'intensa giornata si conclude con il trasferimento a St. Malo per la notte.

L'indomani, domenica, è il giorno clou del nostro viaggio in Francia: si parte presto per Mont St. Michel prima dell'arrivo della folla di turisti.

La cittadina di terraferma ci accoglie con una leggera pioggia, che non disturba, e con una simpatica parata di mucche colorate in plastica. Con la navetta raggiungiamo l'isola attraverso una snella passerella, costruita per evitare i frequenti inconvenienti dovuti all'alta marea. La vista dell'abbazia, eretta inglobando l'isolotto roccioso della laguna, è emozionante. Oltre alla suggestione del luogo,



Mont St. Michel

colpisce l'architettura ardita che si eleva verso l'alto, alla base nella forma di robusta fortezza militare con possenti bastioni e nella sommità in quella di mistico convento culminante con l'aerea guglia della chiesa.

Saliamo i 350 gradini del percorso di ronda esterno, soffermandoci ogni tanto a guardare la laguna che lentamente si copre d'acqua, fino alla bella chiesa in stile romanico posta in cima. Discendendo, visitiamo gli spartani ambienti del convento, eretti con maestria. Torniamo sull'altro percorso di ronda, con nuove mirabili immagini del complesso, ed entriamo nell'antico borgo, ora purtroppo diventato un concentrato spettacolare di negozi e ristoranti. Siamo molto appagati dalla visita di un ambiente unico, ma nel ritorno, per non farci mancare nulla, abbiamo la sorpresa di dover fare a piedi il percorso sulla passerella a causa del traffico bloccato per una manifestazione ciclistica. Il disappunto però si trasforma nell'opportunità di ammirare ancora la laguna con la lunga scia di persone in cammino e di veder sfumare pian piano la poetica sagoma di Mont St. Michel immersa nella nebbiolina della pioggia.

Arrivati in paese, la pioggia vera che ci aveva risparmiato ora vien giù di brutto, ma ormai siamo al sicuro dentro il ristorante per un ottimo pranzo. Salutiamo le simpatiche mucche e partiamo per tornare a St. Malo nel pomeriggio. La grande città portuale ci appare in tutta la sua imponenza, con il centro storico racchiuso da una possente cinta di mura per protezione contro gli attacchi dei corsari. Una passeggiata lungo le mura a picco sul mare ci fa capire l'anima marinaresca della città, come si vede dal porto moderno pieno di imbarcazioni sia da turismo sia da pesca; campeggia anche un bel veliero antico. Il centro è pieno di vita e di ottimi ristoranti, dove abbiamo potuto degustare le famose ostriche, dal sapore unico di mare puro. Visitiamo anche la bella chiesa gotica, che ci sorprende per la mistica luce blu-violetta della navata, che filtra dalle magnifiche vetrate.

Ormai siamo nel cuore della forte Bretagna. Percorriamo la costa verso le falesie di granito rosa di Ploumanach e a Perros

Guirec vediamo i massi di roccia dalle strane forme scolpite dal mare, che con un po' di fantasia richiamano figure di animali. Sopra la scogliera, il "sentiero dei doganieri" si snoda fino a raggiungere il faro; è un percorso rilassante perché la vista e l'aria di mare sono sempre piacevoli.

Tornando verso l'interno, vediamo i sorprendenti "Calvari" di

St. Thegonnec, Guimiliau e Pleyben, sconosciuti alla nostra cultura. Sono dei recinti in muratura che racchiudono il complesso sacro del paese. Si entra attraverso un grande portale e subito ci si imbatte in un grande monumento con la croce e le scene della Passione di Cristo, scolpite con la genuinità della fede di gente avvezzata ad una vita dura: rimaniamo sorpresi e impressionati.

In serata si arriva a Quimper, città ordinata, fiorita e tranquilla, attraversata da un bel torrente, anch'essa con la sua cattedrale gotica. Ormai siamo nella fase discendente del nostro viaggio, che però ci riserva altre belle cose da vedere e un tempo che regge con prevalenza di sole.

Vediamo il bellissimo porto di Concarneau, con la poderosa fortezza sul mare appena staccata dalla città e collegata con un ponte. Ne visitiamo il suggestivo borgo, un tempo abitato da pescatori, ora diventato un centro commerciale con bei negozi, dov'è piacevole fare shopping.

La mattinata continua nel delizioso paese di Pont Aven, immortalato dai dipinti di Gauguin con il celebre mulino. L'acqua scorre vivace in mezzo al paese, formando poi un laghetto dove stazionano le barche da diporto. Sulla riva era in corso un bellissimo mercatino, ricco di oggetti d'artigianato; altra occasione di shopping, poi il pranzo in un ristorante del centro.

Nel pomeriggio un altro momento interessante: a Carnac vediamo delle distese di massi megalitici, disposti su lunghe linee parallele dal significato forse di calendario astronomico. C'è anche un grande dolmen, che era usato come luogo di sepoltura. Poi partiamo per Nantes, con un po' di apprensione per gli scioperi annunciati in città, perché la nostra guida deve assolutamente tornare in treno a Parigi. Va tutto bene e la salutiamo con sincera cordialità. Nantes è un'importante città industriale sulla Loira, che riusciamo a visitare solo dopo cena: l'imponente cattedrale gotica nella grande piazza e il vicino castello della regina Anna di Bretagna in stile angioino. Poi attraversiamo il quartiere affollato di giovani nelle vie tornando all'albergo con l'aria fresca della sera.

Ormai siamo alla fine: rimane da visitare solo la bellissima Angers, che ci accoglie con un bel sole. La nuova guida ci



Cattedrale di Anger

aspetta davanti al grandioso castello degli Angiò; solo dopo ci accorgiamo che il profondo fossato ospita un inaspettato giardino all'italiana: una gioia per gli occhi. In attesa dell'apertura, percorriamo gli antichi vicoli abitati dai canonici, dominati dalla mole slanciata della cattedrale. Entrati nel castello, la vera rarità è un imponente arazzo tessuto nel sec. XIV, composto inizialmente da una sequenza di 90 teli per 140 m, che descrivono l'epica lotta tra le forze del bene e quelle diaboliche del male ispirata dall'Apocalisse: una cosa unica, di rara bellezza, che ci lascia sbalorditi come il telo di Bayeux. In una piazzetta ammiriamo la "casa di Adamo ed Eva", un palazzo a graticcio di ricci mercanti, con le travi lignee scolpite con figure medievali e l'albero dell'Eden. Torniamo alla cattedrale, che rifugge in pieno sole, e scendiamo la scalinata fino alla grande fontana del parco che costeggia la Loira, dove un solido ponte medievale collega la città. Ci godiamo il pranzo prima del viaggio di ritorno verso Macon. Il panorama della campagna è sempre lo stesso, solo che le mucche al pascolo ora sono bianche, mentre quelle normanne erano pezzate con gli occhiali neri e quelle bretoni erano brune. L'unico sollievo è dato dalle soste nelle confortevoli aree di servizio.

L'ultimo giorno si parte presto diretti al traforo del Monte

Bianco con lo stesso percorso dell'andata e arriviamo bene in Italia, tra le nostre Alpi. Ci fermiamo a Fenis, dove finalmente facciamo un bel pranzo all'italiana dopo tanto pesce e salsine. Uno sguardo al severo castello di Fenis e poi partenza verso casa, dove arriviamo abbastanza per tempo e senza problemi: veramente un magnifico viaggio in una Francia bellissima, che tanto amiamo.



Foto di gruppo

Pirano

Giampaolo Padovan

L’opportunità di visitare Pirano, in sloveno Piran come in Veneto, è stata colta per partecipare alla giornata di festa in costume della Confraternita dei Salinari, ricorrenza sia civile sia religiosa che ricorda il lavoro, in epoche lontane, nelle vicine saline e l’importanza che ha sempre avuto la produzione e il commercio del sale.

Quindi giornata completamente libera per tutti i partecipanti alla scoperta o riscoperta di questa bella cittadina istriana, le cui architetture ci ricordano la presenza plurisecolare - dal 1282 al 1797 - della Repubblica Serenissima.

La giornata è trascorsa su e giù per calli e viuzze, attirati dalle

storiche vestigia, e nei mercatini d’antiquariato con cianfrusaglie varie.

Assistiamo infine al corteo in costume dei salinari con i loro canti di lavoro e alle danze dello spettacolo musicale.

Unico neo i tanto pubblicizzati stands gastronomici, su cui facevamo affidamento per il pranzo, che si sono rilevati poca cosa: due semplici banchetti con pochi “cicchetti”. In compenso i vari ristoranti proponevano menù di pesce a prezzi abbastanza economici: superba, per chi ha avuto modo di gustarla, la zuppa di mare alla piranese con pesce di qualità e quasi senza lische!



Marina di Pirano



Duomo di San Giorgio



... in passeggiata

Istria: Brioni - Pola - Rovigno - Parenzo

Gianni Pierazzo

Dopo aver visto a Pirano la bella Festa dei Salinari del 23 aprile, torniamo in Istria il 27 e 28 maggio con un programma interessante: visiteremo il parco nazionale dell'isola di Brioni e poi andremo nelle belle città di Pola, Rovigno e Parenzo.

Per me è un ritorno ai luoghi che ho cominciato a frequentare oltre 30 anni fa; e ancora una volta sono tornato a casa più che soddisfatto. Comincerò questa descrizione sovvertendo in parte l'ordine temporale, cercando di collegare alcuni ricordi ed emozioni riguardanti le precedenti esperienze fatte in questi luoghi.

Nel secondo giorno era prevista una breve visita di Rovigno. Quando siamo arrivati, il magnifico campanile, alto sopra la città, ha richiamato alla memoria la mia prima traversata dell'Adriatico a bordo di un barca a



In passeggiata a Brioni.

vela lunga poco più di 9 metri, di notte, con la prua puntata verso questa città, dove, all'alba di quell'ottobre del 1982, vedemmo con grande emozione lo slanciato campanile della chiesa di Sant'Eufemia.

In quella notte senza luna, con un cielo meravigliosamente stellato, un mare ricco di striature luminose dovute al plancton, con un buon vento che ci spingeva nel silenzio della navigazione, alternandoci al timone e mettendo in atto quanto serviva per tracciare la rotta giusta (allora non c'era il GPS), abbiamo avuto la soddisfazione di centrare in pieno il nostro obiettivo. All'alba abbiamo dimostrato con soddisfazione che gli insegnamenti ricevuti avevano dato buoni frutti: il campanile era esattamente sulla prua come doveva essere.

Nell'occasione di questo viaggio abbiamo visitato il centro storico, cosa che nella mia prima visita non avevo fatto, affollato di turisti e di negozi, salendo lungo le sue calli verso Santa Eufemia e gustando il bellissimo panorama che la bella giornata ci offriva, dalla vasta spianata davanti alla chiesa fino allo sconfinato mare blu, con il campanile dominante sulla città a ricordarci quello di San Marco, o meglio quello più snello di San Francesco della Vigna.

Prima di arrivare a Rovigno, in questa seconda giornata, abbiamo visitato con nostalgia la bella città di Pola, fermandoci a lungo ad ammirare la bellissima arena romana iniziata da Augusto e terminata da Vespasiano, ancora ben conservata con le sue arcate in candida pietra d'Istria. Successivamente abbiamo fatto il giro del centro storico della città, soffermandoci nei vari punti importanti come: l'arco dei Sergi o porta Aurea, il tempio di Augusto con vicino il Forum, municipio della città, e la cattedrale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.

Dopo Rovigno e il successivo pranzo, abbiamo completato il secondo giorno con la visita della Basilica Eufrasiana nella cittadina di Parenzo. Indubbiamente, dal punto di vista arti-

stico-culturale, questa Basilica è stata la cosa più interessante e per molti inaspettata.

Per me in particolare, che l'avevo già vista in un'altra occasione ma senza aver avuto il tempo di fermarmi, è apparso manifesto il valore di questo patrimonio dell'umanità, che richiama le grandi basiliche ravennati. Indubbiamente l'abside con il ciborio e i mosaici in stile bizantino suscitano una grande emozione; ma è soprattutto il pensiero della grande storia bizantina, che ha interessato questa cittadina in tempi coevi a quelli di Ravenna, a far capire l'importanza storica di Parenzo, ben prima che Venezia imponesse il suo dominio sull'Adriatico.

Ma veniamo al primo giorno. Con il pullman affollato di soci, raggiunto il centro di Fasana, dove pranziamo, saliamo sulla motonave per la visita del Parco Nazionale nell'isola di Brioni. E' una traversata breve, ma viva nel mio ricordo, perché, anche se non siamo seguiti dai delfini, abbiamo la compagnia di un gruppo di gabbiani che, vicinissimi alla motonave, si divertono a veleggiare con continue evoluzioni. Uno spettacolo inatteso, che ci consente di osservare la bravura di questi volatili, come mi era capitato di osservare in montagna con il volo dei gracchi.

In mezz'ora siamo nel porticciolo dell'isola, dove troviamo la guida, che ci fa subito salire su uno dei trenini con i quali è previsto un giro nel parco. Possiamo così vedere gli aspetti naturalistici di un parco ben protetto e conservato ed osservare varie specie di animali: zebre, struzzi, daini.

La guida ci racconta la storia di questo parco, che è stato costituito nel 1983 tre anni dopo la morte di Josip Broz Tito, presidente dell'allora Jugoslavia, che qui soggiornava d'estate. Come in altre città dell'Istria, ci sono ancora i segni della presenza romana, ma è soprattutto con la Repubblica di Venezia, e per breve tempo con l'Austria, che si sviluppa la sua storia. Venezia, ma prima ancora i romani, conosceva bene queste isole per l'abbondanza della famosa pietra d'Istria,

lungamente utilizzata per costruire monumenti, palazzi, ponti e rive.

Terminato il giro con il trenino, andiamo a vedere la chiesetta di San Germano, con i suoi interessanti affreschi. Visitiamo il Museo, che conserva i molti animali, ora imbalsamati, regalati dai vari capi di stato, e la raccolta fotografica del Presidente, molto interessante per il gran giro di conoscenze internazionali politiche e mondane che aveva.

Con nostra sorpresa, abbiamo modo di fare una bella passeggiata nell'orto-parco botanico, molto ben curato, ricco di piante e di fiori e con un albero di olivo dalla bella età di 1600 anni.

Finita la visita dell'isola e tornati a Fasana, raggiungiamo nella vicina Pola l'albergo del centro turistico di Medulin, dove abbiamo modo di apprezzare la sempre buona cucina della costa dalmata. Il giorno dopo visiteremo Pola, Rovigno e Parenzo, come s'è detto, e alla sera il viaggio si completerà con il felice ritorno verso casa.

L'incontro con gli amici è stato simpatico, gradevole e

direi piacevole, dimostrando ampiamente come, di viaggio in viaggio, i ricordi in comune e le conoscenze che si acquisiscono favoriscono l'amicizia e il piacere del viaggiare. Sarebbe stato bello continuare nel giro in Istria, ma sono sicuro che ci ritorneremo, perché ci sono tanti altri luoghi interessanti che hanno una storia molto vicina a noi, che vale certamente la pena di conoscere. Alla prossima.



Foto di gruppo nell'Arena di Pola.

VICENZA

Borgo e Rocca di Soncino

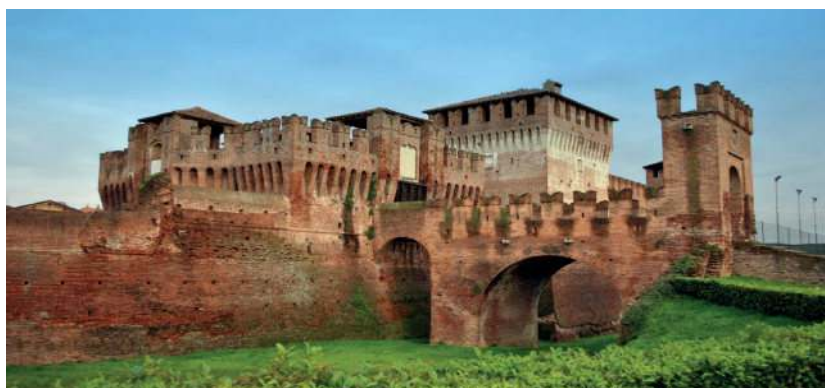
Gianluigi Zanolo

Partendo da Vicenza, dopo aver raccolto a Thiene i soci di Schio e Bassano, ci siamo diretti a Soncino per visitare una delle più importanti e meglio conservate Rocche Sforzesche della Lombardia.

Con l'ausilio di un'ottima guida nella mattinata abbiamo visitato la Rocca ed un interessante piccolo museo, datato XV secolo, che ospita un'antica stamperia ebraica.

Dopo un lauto pranzo in un agriturismo, il pomeriggio è stato dedicato alla visita del Borgo circondato da "mura Venete" ed alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, che rappresenta un bellissimo esempio di architettura rinascimentale.

Nel tardo pomeriggio il ritorno, a conclusione di un'ottima giornata trascorsa in buona compagnia.



La rocca di Soncino



„, durante la visita.

Villa Wallner

Maria Teresa Zanin

Forse meno nota di molte altre ville venete, ma certamente non meno interessante, è la meta della nostra uscita del 2 aprile.

Il morbido contorno delle colline veronesi fa da naturale cornice a villa Wallner, un ampio e articolato complesso di edifici il cui nucleo originale risale al 1500.

Accolgono il visitatore un insieme di alberi secolari, viali di cipressi, siepi fiorite, limoni che circondano l'impianto cinquecentesco, cresciuto nei secoli e nel passaggio da un proprietario all'altro, ciascuno dei quali ha lasciato qualcosa di sé.

L'iniziatore della villa fu un certo Leonardo Fiorentino, mercante di lana, che scelse il posto perché vicino ai corsi d'acqua necessari alla sua attività. Fu però il suo garzone Lattanzio, nominato poi erede universale, che sviluppò l'attività, costruì la casa, coltivò viti e ulivi.

Alla sua morte, il patrimonio passò alla figlia che, in seconde nozze, sposò il conte Giordano Serego Alighieri, la cui madre era l'ultima discendente di Dante.

Nel 1600 acquistò la proprietà il marchese Angelo Gherardini, alla cui famiglia apparteneva Lisa, indicata come l'ispiratrice della "Gioconda".

A trasformare la casa in dimora signorile fu il fratello, Gaspare Gherardini, collezionista di opere d'arte, tanto da creare una pinacoteca all'epoca fra le più importanti di Verona. Il nipote che gli successe ne fece il palazzo più bello di Montorio.

Nel 1849 fu l'avvocato Michelangelo Smania ad acquistare questa residenza. Appassionato di iscrizioni antiche, preziosi la villa con importanti raccolte di epigrafi greche e latine e fece costruire la fontana con la statua di Nettuno, posta sul piazzale antistante la villa. Nel 1861 fu però costretto a vendere; così tutto il complesso fu acquistato da Stella Bressa, moglie di Francesco Zeiner commerciante.

Agli inizi del '900 la proprietaria era Elisa Zeiner, moglie di Enrico Wallner, appartenente ad una facoltosa famiglia austriaca, proprietaria anche dell'Hotel Due Torri di Verona. Enrico Wallner nel 1975 trasferì dalla villa all'Hotel 16 grandi affreschi, varie statue ed altre suppellettili di valore.

Agli inizi degli anni '90 l'attuale proprietaria, Marta Wallner, fece restaurare gli interni degli edifici ricavandone numerose

stanze, che ora vengono allestite per mostre ed eventi.

Alcune stanze risalgono alle origini della villa, cioè al 1500: la stanza "del camino", sopra il quale è riprodotto lo stemma della famiglia, la stanza col soffitto affrescato con una riproduzione di Giove, che conserva ancora dei bei colori, la stanza con un affresco con "grottesche" risalente addirittura a Lattanzio.

Al primo piano si trova: il "salone delle feste", che

era impreziosito dagli affreschi asportati che rappresentavano l'allegoria delle stagioni, la "sala degli specchi" con un bellissimo soffitto a cassettoni del 1700, la "sala delle Mappe" e la "sala delle Marionette" con un'interessante collezione di Marionette raccolta da una proprietaria della villa. Eseguito da Francesco Barbieri, noto pittore dell'epoca, vediamo il ritratto di Enrico Wallner.

Sempre agli inizi degli anni '90 sono state restaurate anche le cantine con soffitti a volta, mantenendo però il pavimento originale. Del 1677 è la cappella della villa, dove si trova la statua miracolosa della Madonna Nera di Loreto ed alcune importanti lapidi salvate dalla furia distruttrice dei francesi. Per la sua posizione privilegiata, per la suggestione naturale del grande parco, per gli interni con i soffitti istoriati, per i maestosi lampadari di Murano, per la sua storia, per la tranquilla raffinatezza, Villa Wallner è stata una piacevole sorpresa che ha allietato la nostra giornata, terminata, come consuetudine, con un graditissimo aperitivo che ha contribuito a rendere il nostro "stare insieme" ancora più piacevole.



La fontana



Il cortile



Nel giardino durante la visita

Il Sacello delle Sante Teuteria e Tosca e la Chiesa di San Lorenzo

Maria Teresa Zanin

Per la visita al sacello delle sante Teuteria e Tosca l'appuntamento con la nostra guida è lungo quella che all'epoca dei romani era la via Postumia. Ai lati delle grandi vie che portavano fuori città i romani costruivano dei tempietti per seppellirvi i cittadini illustri. Sui resti di una di queste antiche tombe sorse il nucleo primitivo di una chiesetta del V sec. dC.

In origine era un edificio a pianta cruciforme con quattro bracci uguali coperti da volte a botte e conclusi da muri rettilinei. All'incrocio dei bracci si apre un vano sormontato da una volta veramente notevole per lo slancio e l'armonia costruttiva, tanto da ricordare il mausoleo di Galla Placidia a Ravenna.

Venne consacrata nel 751 dal vescovo Annone ed è considerata la più antica chiesa del Veneto. Nel 1160 fu riconsacrata dal vescovo Ognibene in occasione del ritrovamento dei corpi delle sante Teuteria e Tosca, che furono collocati in un'arca di marmo. Tosca, sorella del vescovo S.Procolo, viveva in penitenza in una grotta solitaria, quando giunse a Verona Teuteria, figlia del re d'Inghilterra, fuggendo da Osvaldo che la insidiava. Conosciuta la santità di Tosca, Teuteria si rifugiò da lei e, per prodigio divino, si formarono all'apertura della grotta delle tele di ragno così fitte e resistenti da impedire ai sicari di Osvaldo di raggiungere le due fanciulle. Queste passarono insieme il resto della loro vita e morirono a pochi giorni di distanza una dall'altra. Osvaldo si convertì e divenne santo. Nel 1335 l'antica famiglia veronese dei Bevilacqua, commercianti di legnami e residenti nel vicino palazzo, acquistò la chiesetta per collocarvi le tombe di famiglia. Vennero prolungati i muri di fondo dei quattro bracci. Anche l'interno subì delle trasformazioni: furono aperte le sei arcate fra i pilastri, furono aggiunti 4 loculi e fu costruita l'abside. A destra dell'abside si trova la tomba di Francesco Bevilacqua, soldato e giurista, consigliere di Cangrande, il primo ad esservi se-



Durante la visita e...

polto: è raffigurato disteso sull'arca con le vesti di cavaliere. Al XVI sec. risale la tomba dedicata ai tre fratelli Bevilacqua: Gianfrancesco, Antonio e Gregorio, recante l'immagine delle virtù teologali.

La vasca battesimale, di un solo blocco marmoreo, fu trasportata dalla vicina chiesa di S. Lorenzo quando questa cessò di essere parrocchiale. Pare risalga all'antico uso del battesimo per immersione. Si vuole che a questa fonte sia stata battezzata la beata Maddalena di Canossa.

Sopra l'altare cinquecentesco, sorretta da quattro colonnine poggianti su pilastri quadrati, si trova la grande arca contenente, si suppone, i resti delle sante. Nel 1898 la chiesetta ritornò di proprietà della chiesa dei SS. Apostoli.

Il programma prevedeva anche la visita alla vicina chiesa di S. Lorenzo, edificata verso il 1110 in stile romanico sui resti di un precedente edificio paleocristiano. Dopo un terremoto la costruzione venne modificata ed innalzata; furono aggiunti il transetto, i matronei e le due torri cilindriche, che contengono le scale a chiocciola per raggiungere i matronei.

Le diverse fasi costruttive sono riconoscibili per la differenza tra la muratura inferiore, a ciottoli di fiume alternati a filari di tufo e cotto, e quella superiore, ove sono utilizzati solo il tufo e il cotto. La porta d'ingresso fra le due torri è sormontata da un protiro con eleganti arcate rinascimentali.

L'interno, raccolto e suggestivo, è diviso in tre navate con altrettante absidi e transetto a due campate, terminante con una piccola abside. Rara e preziosa la presenza dei matronei, che si aprono sui tre lati lungo il piano superiore delle navate minori e della controfacciata: sono vasti quanto le due navate laterali e si affacciano sopra di esse a mo' di loggiato.

Sorpresi di quanta storia contenga la nostra città e felici di poterla conoscere sempre di più, ci avviamo, come consuetudine, verso l'immane e graditissimo aperitivo che conclude la nostra uscita.



... dopo

Aldo Manuzio

Gino Pengo

Aldo Manuzio era noto ai più come grande tipografo veneziano per avere stampato libri di alta qualità. La mostra all'Accademia di Venezia a lui dedicata rivela invece un grande umanista, che, servendosi dell'invenzione della stampa, determinò una rivoluzione culturale paragonabile a quella informatica dei nostri tempi, fondamentale per lo sviluppo della moderna civiltà europea.

Una svolta epocale: dal mondo antico, in cui il libro era manoscritto, un pezzo unico, che nasceva nei monasteri e rimaneva dentro le università, e la lettura era per pochissimi, a quello nuovo, in cui il libro è stampato, diventa uno strumento personale di studio e la lettura è alla portata di molti.

Aldo Manuzio, un forestiero giunto da Roma, dotato di una buona cultura umanistica, arriva a Venezia per realizzare il suo progetto: far conoscere la cultura dell'antica Grecia attraverso la stampa dei testi in greco, lingua sconosciuta all'epoca. Per lui è un'operazione indispensabile, che deve precedere quella dei testi in latino, perché la cultura romana è successiva a quella greca e da quella deriva, ed è necessaria per una formazione umanistica completa.

Venezia è la città ideale: *humus* culturale, un gruppo di umanisti amanti del mondo classico, i codici greci di Bessarione, una colonia di studiosi greci, stamperie molto attive, una vasta rete di relazioni commerciali, soci finanziatori.

Aldo però non pensa alla semplice stampa dei testi, sia pur in una veste raffinata e curata filologicamente. L'idea geniale è di farne un potente veicolo di diffusione della cultura, che porta ad un'evoluzione duratura dell'umana società. Propone quindi un catalogo completo di testi rivolto ai dotti d'Europa, che sogna di veder riuniti in un'Accademia ideale di uomini eguali e liberi: la *respublica litteraria* vagheggiata dagli umanisti.

La sua rivoluzione si concretizza anche attraverso l'espedito tecnico di adottare per i libri un formato ridotto, che li rende maneggevoli, portatili, fruibili per la lettura e scritti in un corsivo chiaro, vicino all'uso corrente degli scritti: queste innovazioni sono il grimaldello del suo successo.

C'è un'altra importante conseguenza: ora il libro è per uso personale, si trova nelle case e si porta nei viaggi, si può leggere a piacere; soprattutto permette lo studio a tavolino, con la riflessione che porta all'elaborazione delle idee e a nuove conquiste intellettuali. Ora si capisce il significato del suo motto *festina lente*: sii veloce nell'agire, ma prima rifletti con calma (sui libri, s'intende).

Aldo, assieme a Pietro Bembo, ha anche il merito di far riconoscere al volgare toscano la dignità di lingua nazionale, alla pari del latino, che inevitabilmente è destinato ad essere usato solo nelle occasioni solenni: uno strumento di unità nazionale in un momento storico in cui il paese era afflitto da divisioni e guerre, incapace di trovare un minimo di unità politica e tanto meno linguistica.

Aldo era nato attorno al 1450 a Bassiano, un borgo nel Lazio meridionale vicino a Sermoneta, nel feudo della potente famiglia Caetani, che provvede alla sua formazione inviandolo a Roma. Ha una vocazione umanistica: studia il latino a

Roma e apprende il greco a Ferrara. Nel 1480 è a Carpi, dove conosce e stringe amicizia con Pico della Mirandola, che lo presenta al principe Lionello Pio, diventando l'istitutore dei suoi figli Lionello e Alberto.

A Carpi e a Ferrara Aldo matura la consapevolezza dell'importanza dell'insegnamento delle lingue classiche e di una concezione enciclopedica del sapere; inoltre, la sua esperienza di tutore lo induce a riflettere su quali fossero gli strumenti più efficaci per la formazione dei giovani.

Attorno al 1489 l'idea ossessiva di promuovere il greco porta Aldo a Venezia, che considera la città ideale. Nella sua prima opera, il *Musarum Panegyris*, Aldo espone con lucidità la sua innovativa dottrina pedagogica, fondata sullo studio insieme del greco e del latino, con pari dignità.

A Venezia c'era un'aristocrazia mercantile che, assieme alle ricchezze che poteva approfondire nel patronato delle arti, nutriva grande amore per le lettere classiche. Se le incombenze al servizio dello Stato erano parte integrante dei doveri dei patrizi, uomini come Ermolao Barbaro sapevano farle convivere con un impegno scientifico di prim'ordine, testimoniato dalle sue *Castigationes Plinianaie* (1492-93), che emendavano i tanti errori nelle edizioni a stampa correnti della *Naturalis Historia* di Plinio.

Venezia era il maggior centro editoriale d'Europa con decine di tipografie e librerie in frenetica attività. In nessun'altra città europea si stampava come a Venezia; e non mancavano i primi esempi di stampa moderna come formato dei libri (Benedetto Bordon) e come tipologia di caratteri (Sansovito),



Lorenzo Lotto, *Laura da Pola*

che non sfuggirono all'attenzione di Aldo.

Aldo conosce il facoltoso tipografo Andrea Torresano da Asola e capisce che assieme a lui può realizzare il suo progetto: rendere disponibili a stampa i classici greci e latini nella lingua originale, con un prodotto di altissimo livello culturale, tecnico e stilistico, unito ad una serie di innovazioni che ne facilitassero la lettura.

Nasce nel 1495 la società con Pierfrancesco Barbarigo e Torresano, che avrebbe dato vita alle mitiche "edizioni aldine". Nella società Aldo partecipa solo al 10%, ma ha la responsabilità della linea editoriale. L'attività inizia con la stampa della grammatica greca del Lascaris.



Vincenzo Catena, *San Girolamo nel suo studio*

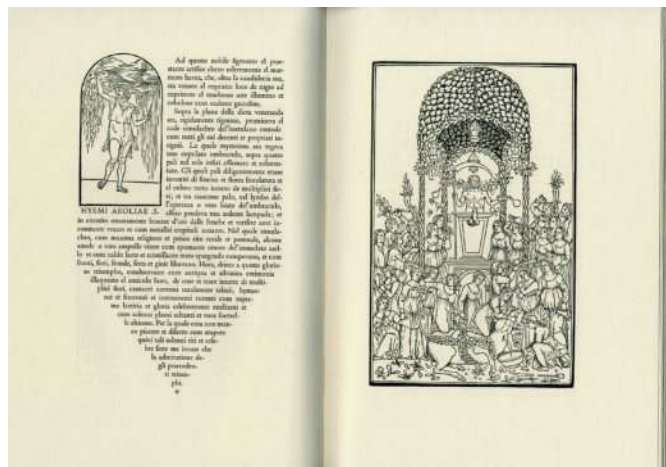
I problemi tecnici per la stampa del greco vengono risolti grazie alla collaborazione dell'incisore bolognese F. Griffo, ideatore dei caratteri aldini, mentre, per realizzare una stampa di alta qualità filologica e grammaticale, Aldo si serve degli studiosi greci presenti a Venezia come ricercatori di manoscritti, correttori di bozze e calligrafi, unitamente ad un gruppo di abili tipografi, incisori e legatori: guida tutti personalmente con competenza, capacità tecnica e pignoleria da perfezionista.

Da sottolineare che, preliminare alla stampa, era necessario il recupero di manoscritti con testi affidabili e l'accurata ricostruzione filologica, non facile e non sempre certa e definitiva; ma Aldo riteneva che fosse meglio rendere disponibili lo stesso i testi della grande tradizione letteraria, anche se ancora provvisori e imperfetti.

Nel novembre 1495 esce il primo dei cinque tomi in folio delle opere di Aristotele, che dedica al suo allievo e mecenate Alberto Pio e completa nel 1498 grazie al suo sostegno finanziario: un'impresa da sola sufficiente per una fama imperitura. Poi a seguire la stampa di testi filosofici, scientifici e letterari greci: Aristofane, Tucidide, Sofocle, Erodoto, Senofonte, Euripide, Demostene, Platone. Nel 1498 pubblica il suo primo catalogo elencando solo testi greci.

Aldo aveva lasciato a un momento successivo la stampa dei testi latini, ma con una significativa eccezione: nel 1496 pubblica il *De Aetna* di Pietro Bembo, in cui racconta il suo viaggio in Sicilia per perfezionarsi nel greco. Il libro si caratterizza per la bellezza del carattere latino, disegnato e inciso da F. Griffo, che diventa lo standard di riferimento per secoli.

Nel 1499 Aldo pubblica un libro che esce completamente dal suo progetto editoriale: la famosa *Hypnerotomachia Poliphili* ("La battaglia d'amore in sogno di Polifilo"), un racconto re-



Hypnerotomachia Poliphili

dato da un frate domenicano sconosciuto F. Colonna, in un volgare latineggiante dalla difficile interpretazione, che narra la poetica storia d'amore vissuta in sogno da Polifilo per Polia. Era corredato da un apparato illustrativo di 172 xilografie, perfettamente integrato nel testo: una sorta di inedita narrazione multimediale, un libro straordinario, ritenuto uno dei capolavori della tipografia di tutti i tempi, subito diventato il bestseller dell'epoca, oggetto e motivo di appassionati conversari gentili nelle corti italiane.

Nel 1501 Aldo introduce il carattere corsivo, dal tratto elegante ma anche tale da facilitare la lettura, destinato ai classici latini da stampare in un formato altrettanto nuovo: il pratico formato in ottavo piccolo, pensato per chi era dedito ad attività varie, ma colto e appassionato di lettura, che così poteva disporre di un supporto comodo, destinato a generare nuove pratiche culturali.

Ora il libro a stampa era finalmente alla portata di molti e tale da favorire la circolazione della cultura classica; di ciò Aldo era consapevole se già nel 1501 annunciava il suo programma di stampare in tale veste gli autori latini più importanti, a cominciare da Virgilio. Il successo fu enorme: in breve tempo uscirono i grandi classici latini: Persio e Giovenale, Marziale, Cicerone, Luciano, Ovidio, Egnazio, Catullo, Tibullo e Propertio.

Seguirono, come da programma e nello stesso formato, i grandi testi del volgare italiano: Petrarca e Dante, senza trascurare quelli degli umanisti del tempo, come gli *Asolani*, il libro di gran moda di Pietro Bembo, e gli *Adagia* di Erasmo da Rotterdam.

Nel complesso circa 130 edizioni in greco, latino e volgare, pubblicate in 20 anni di attività, che costituirono una specie di enciclopedia del sapere umanistico, ricercatissime e diffuse in tutta Europa, contraddistinte da un fortunato marchio editoriale: il motto *festina lente* e il simbolo con l'ancora e il delfino attorcigliato, immagine che Manuzio aveva ricavato



da una moneta romana di Tito donatagli dal Bembo: il delfino come simbolo di dinamismo, associato alla prudente solidità dell'ancora (vedi a lato).

La sua frenetica attività editoriale era appesantita dall'ansia della ricerca della qualità e della pulizia filologica, dalla responsabilità della conduzione operativa della tipografia e dall'assillo degli ingenti finanziamenti necessari

per produrre opere destinate ad una ristrettissima clientela.

Nel 1505 sposa la figlia di Andrea Torresano. Chiude la stamperia di San Stin per trasferirsi nelle case del suocero, nei pressi della chiesa di San Paternian (demolita, ora campo Manin) vicino a Rialto. Nel 1506 parte alla volta di Milano alla ricerca di nuovi manoscritti; entrando in contatto con l'ambiente della corte, conosce i principali umanisti che la frequentavano. Al ritorno riprende l'attività tipografica con nuovo slancio. A quel periodo risale l'avvio del rapporto con Erasmo da Rotterdam, che nel 1508 si trasferisce direttamente a Venezia, ospite nella casa di Aldo, per curare personalmente la nuova edizione degli *Adagia*, instaurando con lui un lungo rapporto di amicizia e di lavoro.

Ma tristi eventi incombevano su Venezia dopo la sconfitta di Agnadello del 1509 da parte della Lega di Cambrai. L'incertezza della situazione mette in difficoltà Aldo a causa dei suoi buoni rapporti sia con il patriziato veneziano sia con personaggi che parteggiavano per la Lega, tra i quali addirittura Alberto Pio.

Chiude la stamperia e con la famiglia si trasferisce a Ferrara, dove rimane fino al 1512 sotto la protezione della duchessa Lucrezia Borgia, donna intelligente e colta, avendo la possibilità di spostarsi a Bologna e a Siena per utili contatti. Poi la situazione politica cambia ancora: ora il papa è alleato di Venezia e contro la Francia. Aldo può ritornare a Venezia e riapre la tipografia. Escono nuove prestigiose edizioni: la ristampa di Petrarca, l'*Arcadia* di Sannazaro, l'*Ad Herennium* di Andrea Navagero e le opere di Platone, che dedica al neo eletto papa Leone X sull'onda di una spinta riformistica della Chiesa.



Tiziano, *Ritratto di Jacopo Sannazaro* (?)

Ormai gravemente ammalato, nel gennaio 1515 fa in tempo a disporre la ristampa del *De rerum natura* di Lucrezio in ottavo, un poema quanto mai lontano dall'universo cristiano, a pochi mesi dalla proclamazione dell'eresia luterana. Ma è illuminante il suo pensiero liberale quando afferma di non



Giovanni Agostino da Lodi, *Pan e Siringa*

essere assolutamente d'accordo con quanto scrive Lucrezio, che tuttavia ritiene utile pubblicare per dar modo ai lettori di giudicare da sé.

Aldo muore il 6 febbraio 1515, ma la sua fama continuò intatta fino ai nostri giorni.

La sua vera grandezza sta nel catalogo dei testi

pubblicati, che divenne la base della formazione filosofica, letteraria e scientifica degli umanisti europei: un lavoro immane, preciso, raffinato, fruibile, la summa della letteratura classica e moderna, che rivoluzionò la cultura europea dell'epoca, perché le idee, le conoscenze e il gusto per il classico cominciarono a circolare varcando i confini degli Stati, determinando quel substrato culturale unitario, su cui si fonda la moderna civiltà europea ed occidentale.

Altra conseguenza è la riscoperta del mondo classico nel mondo delle arti, che influenzerà il gusto e lo stile di vita della società nel Cinquecento. Le edizioni aldine diffondevano la letteratura classica e la passione per la mitologia pagana, popolata di dei, Veneri, mitici eroi, ninfe e satiri, con le loro storie amorose e intriganti, così vicine alle vicende umane e perciò tanto amate.

Nasce un nuovo sguardo sulla natura, una vera riscoperta del paesaggio, che è peculiarità della pittura veneziana: vaste idilliache campagne e colline diventano lo sfondo di dipinti sacri e profani.

Nasce il dipinto da stanza, richiesto dai patrizi veneziani per essere goduto privatamente nelle proprie case, che cominciano a riempirsi di libri, sculture, monete; e nelle stanze, le testiere dei letti, le ante degli armadi, i pannelli dei cassoni sono dipinti con scene mitologiche inserite in ariosi paesaggi naturalistici, che stimolavano la fantasia e la gioia di vita. Se la religione cristiana costituiva un costante richiamo ad una vita virtuosa, severa, fatta di doveri, rinunce e sacrifici, la mitologia offriva invece un mondo ideale dove albergavano passioni molto terrene, che dava gioia, evasione, sogni di avventure, fantasie d'amore e ispirava gli artisti.

Anche il ritratto individuale si trasforma: da celebrazione del rango sociale nella rigida gerarchia di stato di Venezia a rappresentazione delle qualità intime e delle aspirazioni dell'effigiato, che ora ama farsi ritrarre con in mano un libretto di Aldo, inequivocabile segno di elevato status sociale e culturale: da ritratto di "stato" a ritratto dell'"anima".

Aldo Manuzio: un *foresto di genio* che dette a Venezia il primato culturale e creò la base culturale dell'Europa moderna.

La riscoperta dei Vivarini

Marina Cecchini

Quest'anno il Veneto ha voluto onorare alcuni grandi protagonisti della cultura e dell'arte della Venezia del '500 con tre mostre importanti: quelle di Aldo Manuzio all'Accademia, di Andrea Schiavone al Correr e dei Vivarini a Conegliano, non destinate a richiamare folle di visitatori, ma rivolte alle persone che amano la cultura, perché riscoprono personaggi fondamentali come Manuzio o caduti nell'oblio come Schiavone o trascurati come i Vivarini.

Sembra incredibile: quella di Conegliano è la prima mostra che viene fatta sui Vivarini, una bottega di artisti che nella seconda metà del Quattrocento hanno disseminato di opere bellissime le chiese del Veneto, della Dalmazia e della Puglia, ma sottovalutati e trascurati dalla critica fino ai nostri giorni, perché considerati sbrigativamente tardo gotici, in ritardo con le novità artistiche dell'epoca, e sostanzialmente sconosciuti nelle loro individualità (Antonio il capostipite, Bartolomeo il fratello, Alvise il figlio di Antonio, Giovanni d'Alemagna il cognato di Antonio), che solo ora vengono riscoperte. La bottega dei Vivarini, che all'epoca non era seconda a quella dei Bellini, è stata un tramite importante nella transizione dell'arte veneziana dal gotico fiorito del '400 al nuovo rinascimento del '500; anzi la conoscenza dei Vivarini illumina sul processo di innovazione artistica che portò alla grande stagione dell'arte veneziana nel '500.

Antonio Vivarini (1415/20 -1476/84) era nato a Murano da un maestro vetraio. Formatosi ad una sensibilità tardogotica sullo stile prezioso e cortese di Gentile da Fabriano, esordisce con il *Polittico di Parenzo* del 1440, dove il tradizionale



Antonio Vivarini, *Polittico di Parenzo*, 1440

fondo oro uniforme, che annulla lo spazio e colloca le figure in un'atmosfera ieratica e irrealistica, non impedisce di notare i richiami all'arte toscana di Masolino.

In quegli anni Antonio trasferisce la bottega a Padova, dove inizia il felice connubio con **Giovanni d'Alemagna**, che ne sposa la sorella. Le opere che realizzano insieme sono di uno splendore decorativo senza pari, come il *Trittico di San Moisè*, ora smembrato. Lo scomparto centrale con la *Madonna in trono col Bambino*, ora nella Chiesa di S. Tomaso Becket a Padova, è un magnifico esempio di virtuosismo formale e tecnico, specie nella resa prospettica del trono gotico: uno stile di alto livello, dove però trapela un'inedita dolcezza mesta e accorata, di moderna finezza e umanità.

I Vivarini vengono chiamati a lavorare anche nella Cappella Ovetari degli Eremitani di Padova, trovandosi a fianco dell'emergente Andrea Mantegna, del quale certo ammirano il prorom-



Antonio Vivarini e Giovanni d'Alemagna, *La Madonna in Trono con Gesù Bambino*, 1443 ca.

pramente alle novità del Rinascimento toscano portate da Donatello: opere perdute dopo il bombardamento del 1944. Con la morte prematura di Giovanni nel 1450 Antonio riporta la bottega a Venezia, dove inizia a collaborare il fratello minore **Bartolomeo** (1430 ca -1591 ca). Per la bottega dei Vivarini gli anni cinquanta sono intensi e ricchi di commissioni provenienti dagli ordini religiosi non solo della terra veneta, ma anche del "golfo di Venezia", che si espandeva lungo le coste adriatiche dalla Dalmazia (*Polittico di Arbe*) alla Puglia (*Polittico di Rutigliano*).

È di particolare interesse la figura di Bartolomeo, che progressivamente si emancipa da Antonio dimostrando una forte personalità e una caratura tecnica di alto livello, che, pur rimanendo nello stile della bottega, rivela la capacità di cogliere le novità del plasticismo di Mantegna. È del tutto originale la sua stesura cromatica, dove spiccano i rossi, i verdi e gli azzurri, di tale intensità da poter essere scambiati per vetri fusi, distesi dentro ai confini di una linea continua, sinuosa, perfetta di un disegno efficace e libero.

Sono spettacolari la *Madonna in trono col Bambino* e i santi per una chiesa pugliese, ora a Napoli – Capodimonte, primo esempio di Sacra Conversazione a spazio unificato, che poi sarà un tema ricorrente nella pittura veneziana, e la Ma-



Bartolomeo Vivarini, *Madonna con Bambino e Santi*, 1465

donna in trono per San Nicola di Bari, che richiama la Pala di San Zeno del Mantegna, ma con l'eccezionale invenzione dell'*hortus conclusus*, dove gli alberi spuntano sullo sfondo dietro un'elegante cinta di mura merlate che racchiude la scena.

Un artista quindi potente e geniale, che verso la fine dei suoi anni insiste nella monumentalità delle figure, bloccandole ancora di più entro la propria durezza linearistica, ma rinuncia ad aggiornare ulteriormente il suo linguaggio per tornare sui modi di una più sicura e assodata tradizione.

Ben diverso invece è il percorso dell'ultimo dei Vivarini, **Alvise** (1442/53 -1502/05), figlio di Antonio, che rappresenta un deciso salto generazionale. Formatosi nella bottega paterna, è attratto dal magistero di Mantegna e di Antonello da Messina nella resa volumetrica e dalla pittura di Giovanni Bellini, impegnato nella ricerca sui valori tonali, ottenuti con uno "sfumato" per velature e impercettibili passaggi cromatici. Di Bellini Alvise coglie la resa atmosferica dei suoi paesaggi,

ma ne accentua la componente visionaria e verista di ascendenza miniaturistica e fiamminga. Subirà infine il fascino della presenza veneziana del Perugino, con il suo morbido classicismo e la vastità dei suoi dolci paesaggi lontani.

Alvise quindi ha una pittura moderna, vicina a quella di Giorgione e tale da influenzare l'ultimo Cima, che lo porta a risultati sorprendenti, da autentico precursore della grande stagione dell'arte veneziana. Tra le ultime opere nei primi anni del '500, l'enigmatica *Sacra Conversazione di Amiens* e il gigantesco *Cristo risorto* della Chiesa della Bragora di Venezia appaiono di una modernità rivoluzionaria e anticipatrice, quasi impossibile per quei tempi, che fanno chiaramente capire a quali livelli sarebbe potuto arrivare se la morte non lo avesse colto prematuramente.



Alvise Vivarini, *Cristo risorto*, 1497-98

La Sezione di Venezia, consapevole dell'importanza della riscoperta artistica dei Vivarini, ha organizzato la visita alla mostra di Conegliano, che ha lasciato tutti i partecipanti affascinati dalla bellezza delle opere esposte.

E' seguito il pranzo a Castelbrando, nella zona di Cison di Valmarino, uno dei più suggestivi castelli del Veneto, arroccato su uno sperone roccioso dominante la valle, visitando poi le aree e le sezioni museali del castello e il magnifico borgo medievale sottostante.

BUONE VACANZE a tutti i nostri lettori !!!



La Principessa Sposa o dell'Amore Vero

Alice Bragato

E' estate, e come tutti cerco letture entusiasmanti e divertenti per rilassarmi. Così mi procuro il libro di William Goldman: "La Principessa Sposa".

Il fattore decisivo in questa mia scelta è dato dal fatto che scopro che questo romanzo è stato il materiale base di uno dei miei film del cuore: *La Storia Fantastica!*

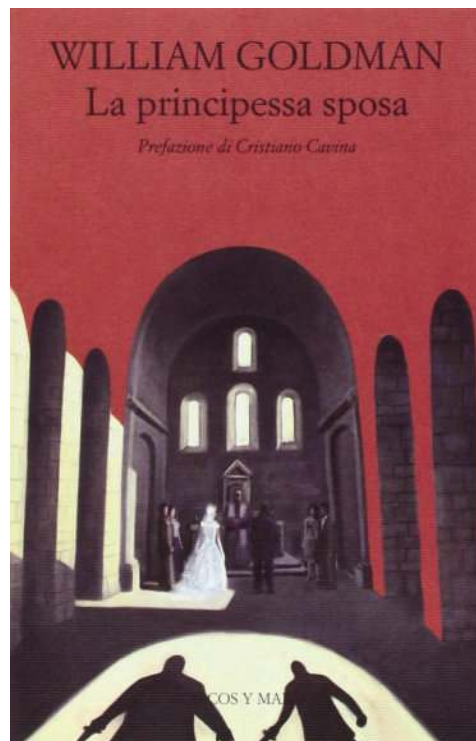


Fotogramma del film: Robin Wright e Cary Elwes

Avete presente no? *La Principessa Bottondoro*, il giovane garzone Westly che le risponde sempre "ai tuoi ordini" per dirle che l'ama, l'uomo con sei dita, *Inigo Montoya*, lo spadaccino con due cicatrici e *Fezzik*, il gigante buono dalla forza sovraumana. Se siete nati tra il 1920 e il 1990 (il film uscì nelle sale nel 1987) non potete non averlo visto almeno una volta. Io ricordo che era il film di quand'ero malata, perché anche nella storia c'è un bambino costretto a letto senza televisione a cui il nonno (Peter Falk) legge la suddetta *Storia Fantastica*. Potete dunque ben immaginare la mia iniziale delusione quando leggendo il libro scopro che il bambino del film crescendo è diventato uno sceneggiatore sposato con una moglie che non ama ed un figlio viziato con disturbi alimentari. Il romanzo comincia infatti con la disperata ricerca dell'adulto William Goldman del libro che suo padre gli lesse da bambino quando era malato, nella speranza di poterlo regalare a suo figlio per cercare di costruire un legame in apparenza perduto. Ma niente da fare, tutto va male, il libro in realtà è troppo lungo e noioso e il piccolo Goldman lo abbandona dopo il primo capitolo. Lo sceneggiatore scopre così che il padre gli aveva mentito, leggendogli la "sua" versione del libro, con solo le

parti interessanti. Allora lo scrittore decide di rimaneggiare l'opera tagliandola secondo la poetica del padre da quel momento in poi racconto e film s'avvicinano sempre più fin quasi a corrispondersi perfettamente. C'è un solo problema, se le storie coincidono, lo spirito che le pervade è totalmente diverso: il film è lo sguardo di un fanciullo carico d'aspettative sulla vita, il libro invece è lo sguardo di un adulto cinico e disincantato secondo cui la vita è, essenzialmente, ingiusta. Che cosa ci resta allora, se la vita non è giusta e l'Amore Vero, grande letiv motiv, probabilmente non esiste? La risposta

ce l'abbiamo in mano: la fantasia. Una fantasia che ci permette di tagliare e ricreare libri secondo il nostro gusto, la fantasia che ci fa credere all'impossibile e che ci spinge a cercare l'Amore Vero contro ogni buon senso. Per chi non lo sapesse il signor William Goldman è veramente uno sceneggiatore, uno sceneggiatore da Oscar per la precisione, ne ha vinti due,



Copertina del libro
ed. Marcos y Marcos, 2007

uno per Butch Cassidy, l'altro per Tutti gli uomini del Presidente. Eppure, se non avesse scritto la *Principessa Sposa*, per me e per intere generazioni d'eterni romantici, egli sarebbe un nome delle maestranze del cinema come ce ne sono tanti. A riprova che l'Amore si trova dove meno te lo aspetti.

Età

*Un rodio diffuso
mi pone tremore.*

*Balbetto confuso.
Confesso: ho terrore
per il modo sconnesso
con cui descrivo un fatto.*

*Chi mi conosce
e comprende ogni mio atto
non mi offende:
solo per questo, s'intende.*

*Per il resto, è acclarato.
E' manifesto che la componente
comprende un testo
di chiara lettura:
ho tanti anni
e quanto detto sopra
procura affanni.*

*Io mi oppongo e temporeggio,
pure freno.
In fondo, quel che conta
è il sereno,
che, se ora manca,
spero torni in loco
e mi consenta ancora un poco
di farla franca.*

Angelo Romanello

Sezione di VENEZIA

✚ **A** fine maggio è mancato l'ing. Raffaello Pironti, che per molti anni ha ricoperto l'importante incarico di responsabile della Direzione Tecnica Impianti della SIP - Il Zona.

Per una tragica coincidenza la sua scomparsa ha seguito di poco quella dell'amico ing. Mario Majer, che con lui collaborava alla Direzione Impianti di Centrale.

I colleghi li ricordano con affetto e gratitudine e porgono sentite condoglianze ai loro famigliari.

Una questione ancora aperta ...

Le varie vicissitudini della "perequazione automatica" che hanno inciso sul reddito pensionistico sono note a tutti.

Comunque ne sintetizziamo i passaggi più importanti:

- a) Il governo Monti, con il Decreto "Salva Italia" del 6 dicembre 2011 (comma 25) ha bloccato la rivalutazione, per il biennio 2012-2013, delle pensioni di importo superiore a tre volte il trattamento minimo (1441,59 euro, col valore del 2012);
- b) La Corte Costituzionale con sentenza n° 70 del 10.3.2015 **dichiara l'illegitimità costituzionale dell'art. 24, comma 25, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201**, nella parte in cui prevede che «in considerazione della contingente situazione finanziaria, la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, secondo il meccanismo stabilito dall'art. 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è riconosciuta, per gli anni 2012 e 2013, esclusivamente ai trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a tre volte il trattamento minimo INPS, nella misura del 100 per cento;
- c) Il Governo allora emana subito un **decreto urgente (n° 65/2015)** per "colmare" quanto la Corte ha reso inapplicabile e definisce i criteri e le modalità per una attuazione della sentenza della Corte Costituzionale che possa assicurare un adeguato trattamento pensionistico nel rispetto degli equilibri di bilancio e degli obiettivi di finanza pubblica. Il decreto dispone il riconoscimento della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a tre volte il trattamento minimo INPS *con rivalutazioni al 40%, 20% e 10% per trattamenti pensionistici rispettivamente fino a 4,5 e 6 volte superiore al trattamento minimo.*

Anche questo provvedimento legislativo è oggetto di alcuni rinvii alla Corte Costituzionale per l'esame di merito nel senso che appare sempre più concreto il caso che quanto definito da detto Decreto possa non essere in armonia con il dettame programmatico della Corte Costituzionale che così si esprime: .
"L'interesse dei pensionati ... è teso alla conservazione del potere di acquisto delle somme percepite".

Alla luce di queste considerazioni, e analogamente quanto praticato anche da altre Organizzazioni, rileviamo l'opportunità di intraprendere azioni tali da tutelare la prescrizione dei diritti.

A tal fine suggeriamo ai nostri soci di inviare all'INPS la lettera (**fac-simile nella pagina successiva**) a mezzo raccomandata A.R. entro il 31 dicembre 2016, cioè entro il quinquennio dal blocco della perequazione automatica, – sia alla sede legale dell'INPS di Roma che alla sede territoriale INPS competente - a tutela di eventuali pronunce favorevoli da parte della Corte Costituzionale

Per eventuali delucidazioni rivolgersi alla sede regionale Alatel.

RACCOMANDATA A.R.

Spett. le INPS-Sede legale
Via Ciro il Grande, 21- 00144 Roma

Spett.le INPS Sede territoriale di
Viacap.Città

Oggetto: Richiesta di ricostituzione ne/o ricalcolo della pensione e ricalcolo degli arretrati per gli
anni 2012- 2013

Il/la sottoscritto/a nato il a(pr.).....
Codice Fiscale
Residente a
Residenza
Telefono email

Titolare della pensione INPS n° , avendo subito il blocco della perequazione automatica del trattamento pensionistico per effetto del disposto di cui all'art. 24 c. 25 D.L2011/11 (convertito in 1.214/1) dichiarato incostituzionale dalla Corte Costituz. (sent. N° 70/2015), successivamente modificato dall'art. 1 del D.L. 65/2015 (convertito in legge 109/2015), il quale presenta anch'esso evidenti profili di incostituzionalità

INTIMA E DIFFIDA

l'INPS Istituto della Previdenza Sociale - alla ricostruzione e/o ricalcolo della pensione nonché all'immediato pagamento delle somme indebitamente trattenute e non riconosciute con decorrenza dal gennaio 2012, oltre gli interessi di legge.

In difetto il sottoscritto si riserva di agire presso le sedi competenti per la tutela dei propri diritti. La presente inoltre viene a costituire e vale come interruzione della prescrizione.

Luogo e data

Firma (leggibile),

Allegata copia del documento di identità



*Alvise Vivarini, Cristo benedicente, 1498. Olio su tavola,
Milano, Pinacoteca di Brera*